

Forte con i suoi «animali» ricostruisce lo zoo di Milano

Le sue sculture animeranno i giardini Indro Montanelli

Angelo Crespi

■ Metà italiano, metà svedese, il suo studio casa, ai bordi estremi di Milano, dentro una vecchia fabbrica riattata, è una sorta di strabiliante caos primordiale. Ma Duilio Forte non ha nulla di naif: laureato in architettura al politecnico di Milano, conosce bene il mestiere dell'artista che al fine esplo-
dono nei suoi cavalli, alti ventimetri, in legno organizzato, forme primordiali, memorie di archetipi nordici ma che giacciono simili e nascosti in tutte le culture antiche. Cavalli che si stagliano esili come moderne gru meccaniche, seppur panciuti (certamente una citazione omerica), su paesaggi campestri e urbani, quasi in una forma di land-art in cui l'approccio ecologista si è tramutato in impegno civile riguardo l'arte e le sue possibilità di espressione nel mondo contempo-



raneo. Nei prossimi giorni, in occasione della «Design Week», Forte sarà impegnato, oltre che in Triennale, in un progetto stravagante quanto il suo antro oscuro. Ai giardini Indro Montanelli (sostenuto da Opera Art Solutions di Guido Galimberti), ricostruirà lo storico zoo di Milano, anzi un Arkizoic Park con sculture che rappresentano animali mai esistiti, oppure definitivamente estinti, dando vita a una personale tassonomia del fantastico e dell'extra-ordinario: in particolare verrà rappresentato lo «sleipnir», ovvero il cavallo di Odino, che secondo la mitologia norre-

na sarebbe stato frutto di un amore incestuoso tra un dio e un animale, dotato di 8 zampe, e in grado di correre per acqua e cielo. L'istallazione avrà una parte interattiva a cui il pubblico potrà accedere attraverso i social network (www.facebook.com/arkizoicparkmilano).